Vedano Aperta

Informatore di vita parrocchiale
ANNO XXVIII - n. 2
Pasqua 2017

Direttore responsabile
Don Daniele Gandini

Sede:

Piazza San Maurizio, 10
21040 VEDANO OLONA (VA)
Tel. 0332. 401938 — www.parrocchiavedano.it
vedanoolona@chiesadimilano.it

IN QUESTO NUMERO ...

EDITORIALE
- La Pasqua e la gioia del Vangelo 4

VITA DELLA CHIESA
- Papa Francesco in visita all'arcidiocesi di Milano.....5
- Centenario delle Apparizioni a Fatima 6
- Rivoluzionare la pastorale giovanile per avere un futuro 7

VITA DELLA PARROCCHIA
- Visita pastorale decanale dell'Arcivescovo e visita parrocchiale del vicario episcopale 9
- Quaresima: tempo propizio 11
- Festa della pace con l'A.C. 13
- Pace: la festa e l'incontro 14
- "Famiglia: vivi, testimonia, celebra la tua Fede" 15
- X Fiera di San Pancrazio: inizia il conto alla rovescia 16

VITA DELL'ORATORIO
- Chi ben comincia… 17
- Prepariamo insieme il nostro zaino 18
- Non siamo soli nel nostro cammino… 20

REALTÀ DEL TERRITORIO
- Centro Accoglienza L'Allodola: la gratuità della vicinanza 21

INVITO ALLA LETTURA
- Il sole dentro 22

RELIQUIE CONSERVATE IN PARROCCHIA
- San Vincenzo Ferreri 23

NOTE D'ARCHIVIO..... 25

RICORDIAMO CHE..... 26

La Pasqua e la gioia del Vangelo

«*Tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo*»: questo è il desiderio grande che sta al cuore dell'Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium (La gioia del Vangelo). Preparandoci alla visita di Papa Francesco alla Chiesa che è in Milano e nelle terre ambrosiane, mi sembra importante tornare al testo programmatico del suo pontificato. Qui Papa Francesco esprime tutta la forza della Nuova Evangelizzazione a cui tutta la Chiesa è chiamata. Il Vangelo da annunciare è la persona stessa di Gesù Cristo. È Gesù che ci rende una cosa sola con il Padre e trasforma la vita di ognuno.

Non parliamo di una teoria o di una ideologia. Parliamo di una persona con la quale instaurare una relazione vitale, capace di generare gioia. Gioia come frutto di questo incontro e gioia come metodo di annuncio della bontà di questo incontro. E' questo lo spirito che anima tutto il testo: **il criterio apostolico della gioia**. Non si tratta di vedere quante volte ricorre questo tema (mi pare 59 volte) ma riconoscere che le continue risonanze hanno questa sorta di filo rosso della gioia tanto che il prof. Sequeri definisce questa esortazione *"il poema sinfonico dell'evangelizzazione"*. Papa Francesco ci invita ad operare un discernimento a tutti i livelli: come celebriamo? come annunciamo? come esercitiamo la carità?; come stiamo di fronte a questo contesto culturale?

L'invito è quello ad uscire dal ripiegamento naturale che la situazione nella quale ci troviamo a vivere può indurre. Per questo il papa parla della necessità dell'**uscita** e del **rischio.** Se è vero che abbiamo ancora qualcosa di vero e di bello da dire a questo nostro mondo non possiamo attendere, non possiamo stare tranquilli. L'Azione Cattolica, attraverso il suo presidente nazionale Matteo Truffelli, chiede ai laici di essere credenti inquieti, non agitati, non affannati ma "presi a servizio" dal Vangelo della Gioia!

La Chiesa nasce a Pasqua! La Chiesa che è il frutto maturo del mistero pasquale non può rinunciare alla vocazione alla gioia. Ci può essere, forse, una comunità cristiana più smarrita di quella apostolica durante la passione e morte del Signore Gesù? Dopo due giorni scopre che il suo Signore è risorto: quale gioia deve aver pervaso gli animi di tutti che faticavano a credere a un simile evento! Faceva quasi paura quella gioia che aveva invertito direzioni e passi: basti pensare ai due di Emmaus la sera di Pasqua che a motivo del buio insistono perché quel viandante si fermi con loro. Una volta riconosciuto non hanno paura di rifare al buio il viaggio di ritorno per andare a dire cosa era accaduto lungo la via. È su questo punto che il papa intende far leva:

riprendere il contatto con questa sorgente così da permettere l'accesso a quanti il Signore ci dona la grazia di incrociare sul nostro cammino.

Buona Pasqua!

Don Daniele

Papa Francesco in visita all'arcidiocesi di Milano

Il prossimo 25 marzo, festa dell'Annunciazione a Maria, il Santo Padre, papa Francesco, sarà in visita alla nostra diocesi di Milano incontrando varie realtà e soprattutto la gente di questa porzione di Chiesa qual è il popolo ambrosiano con la sua ricchezza umana e spirituale. La nostra è la più grande diocesi del mondo con le sue 1104 parrocchie, divisa in 7 zone pastorali, tra cui quella di Varese, ed è quindi gravoso l'impegno di chi la guida come, ad oggi, l'arcivescovo card. Angelo Scola.

Questa visita era già in programma lo scorso anno ma fu rimandata ad ora perché, allora, i tanti appuntamenti e impegni all'interno del Giubileo della Misericordia non permettevano al Papa di effettuare questa visita. L'incontro con il Santo Padre è un momento di grazia, da vivere con fede e gratitudine a cui occorre prepararsi spiritualmente: anche noi abbiamo avuto modo di farlo all'interno del cammino quaresimale e in particolare con gli Esercizi Spirituali serali nella prima settimana di Quaresima. Inoltre venerdì 17 marzo, presso la sala consiliare di Villa Aliverti, c'è stato un incontro, offerto e aperto a tutta la cittadinanza, in cui sono stati letti brani tratti dalle encicliche o esortazioni apostoliche del Pontefice.

Questo il programma della visita di papa Francesco.

Dopo l'arrivo all'aeroporto di Linate, accolto dal card. Angelo Scola e dalle autorità civili,

alle 08.30 visiterà la parrocchia di San Galdino a Milano visitando due famiglie poi

alle 09.00 rivolgerà il suo saluto alle famiglie residenti, incontrerà rappresentanti delle famiglie e di famiglie di altre religioni.

Quindi si sposterà nel Duomo dove sarà accolto dai vescovi ausiliari, dall'arciprete e dal Capitolo metropolitano; visiterà lo scurolo di san Carlo dove riposa il corpo di san Carlo Borromeo. Qui ci sarà un momento di adorazione al Santissimo Sacramento e alle reliquie di san Carlo poi riceverà il saluto dell'Arcivescovo, incontrerà i sacerdoti e i religiosi/e e risponderà ad alcune domande dei sacerdoti.

Alle 11.00 saluterà i fedeli radunati in piazza Duomo, reciterà l'Angelus e impartirà la benedizione.

Quindi trasferimento nel carcere di san Vittore dove si incontrerà con il personale, con gli agenti di polizia penitenziaria e con i detenuti poi

alle 12.30 pranzo assieme a 100 detenuti.

Alle 15.00 Concelebrazione Eucaristica per tutti i fedeli della diocesi al parco di Monza.

Al termine, alle 16.30 circa, si trasferirà allo stadio "G. Meazza" dove, alle 17,30, incontrerà i ragazzi cresimati, i loro genitori, i padrini, le madrine e i catechisti rispondendo ad alcune loro domande.

Alle 18.30 il congedo e la partenza da Milano alla volta di Ciampino.

Centenario delle Apparizioni a Fatima

«Consacrare il mondo al Cuore Immacolato di Maria significa avvicinarci, tramite l'intercessione della Madre, alla stessa Sorgente della Vita, scaturita sul Golgota. Questa Sorgente zampilla ininterrottamente con la redenzione e con la grazia». (Omelia di Papa Giovanni Paolo II, Fatima, 13 maggio 1982).

Quest'anno ricorre il centenario delle apparizioni della Madonna di Fatima, avvenute fra il giorno 13 maggio ed il 13 ottobre 1917.

Fatima era allora un villaggio della zona centrale del Portogallo sugli altipiani calcarei dell'Estremadura, a 20 km a sud-est di Leìria. Ad un km e mezzo da Fatima, vi era una frazione chiamata Aljustrel e qui nacquero e vissero i tre protagonisti della storia di Fatima: Lucia Dos Santos e i suoi due cugini, Francesco e Giacinta Marto. Essi erano soliti portare a pascolare i piccoli greggi delle rispettive famiglie, verso i luoghi di pascolo dei dintorni. Era la domenica 13 maggio 1917: i tre cuginetti dopo aver assistito alla Santa Messa nella chiesa parrocchiale di Fatima, tornarono ad Aljustrel per prepararsi a condurre al pascolo le loro pecore. Decisero di andare fino alla Cova da Iria, una grande radura a forma di anfiteatro, delimitata verso nord da una piccola altura. Mentre giocavano, nel cielo apparve un bagliore come di fulmine; i bambini, preoccupati per un possibile temporale in arrivo, decisero di ridiscendere la collina per portare il gregge al riparo. A metà strada dal pendio, la luce sfolgorò ancora e pochi passi più avanti videro una bella Signora vestita di bianco, luminosa, emanante una luce sfolgorante; si trovavano a poco più di un metro; rimasero stupiti a contemplarla, mentre per la prima volta la dolce Signora parlò rassicurandoli: "Non abbiate paura, non vi farò del male".

Dopo questa prima apparizione ne seguirono altre, ogni 13 del mese, da maggio fino ad ottobre.

Secondo il racconto dei tre, le apparizioni furono accompagnate da rivelazioni di eventi futuri: la fine imminente della prima guerra mondiale, il pericolo di una seconda guerra ancora più devastante, la minaccia comunista proveniente dalla Russia, debellabile solo mediante la consacrazione della nazione stessa al Cuore Immacolato di Maria, per opera del Papa e di tutti i vescovi riuniti. In seguito alla promessa fatta ai tre pastorelli dalla Madonna riguardo a un evento prodigioso, il 13 ottobre 1917 molte migliaia di persone, credenti e non credenti, riferirono di aver assistito a un fenomeno che fu chiamato "miracolo del sole". Molti dei presenti, anche a distanza di parecchi chilometri, raccontarono che mentre pioveva e spesse nubi ricoprivano il cielo, d'un tratto la pioggia cessò e le nuvole si diradarono: il disco del sole, tornato visibile, avrebbe ruotato intorno a un punto esterno, diventando multicolore e ingrandendosi, come per precipitare sulla terra.

Francesco e Giacinta morirono pochi anni dopo, rispettivamente nel 1919 e nel 1920, a causa dell'epidemia di spagnola che in quegli anni fece molte vittime anche in Portogallo. Lucia invece divenne monaca carmelitana scalza, e mise per iscritto nelle sue *Memorie* gli eventi accaduti a Fatima, così come lei stessa li aveva visti. Morirà a 98 anni, nel 2005, nel convento di Coimbra.

Nel 1930 la Chiesa cattolica proclamò il carattere soprannaturale delle apparizioni e ne autorizzò il culto.

A Fatima è stato edificato un santuario, visitato per la prima volta da papa Paolo VI il 13 maggio 1967 (in occasione del cinquantesimo anniversario delle apparizioni) ed in seguito anche da papa Giovanni Paolo II, pontefice molto legato agli avvenimenti del luogo, che vi si recò per la prima volta in pellegrinaggio il 13 maggio 1982, ad un anno dal suo attentato, avvenuto proprio nel giorno anniversario della prima apparizione; vi tornò in seguito nel 1991 e nel 2000. Benedetto XVI, terzo papa a visitare il santuario

portoghese, vi giunse in pellegrinaggio nel 2010, in occasione del decimo anniversario della beatificazione di Francesco e Giacinta Marto.

Toccherà quest'anno a papa Francesco, il 12 e 13 maggio, il prossimo pellegrinaggio a Fatima in occasione del centenario delle apparizioni mariane alla Cova da Iria, accogliendo l'invito del Presidente della Repubblica e dei vescovi portoghesi.

Il messaggio delle apparizioni di Fatima, ancor oggi, rappresenta una luce di speranza e di fede nei confronti di un Dio che instancabilmente si prodiga nella sua azione salvifica, spingendoci alla penitenza, alla preghiera ed alla conversione, per la remissione dei nostri peccati. La Madonna, regina del Rosario, è garante amorevole nei nostri confronti: attraverso la preghiera costante e la consacrazione al suo Cuore immacolato, vuole farsi nostro tramite verso Dio e Gesù Cristo, per la salvezza dell'intera umanità.

Anche la nostra Parrocchia ha in programma, dal 2 al 4 ottobre 2017, un pellegrinaggio a Fatima, in occasione dei cento anni dalle apparizioni: esso toccherà i principali luoghi di devozione (il santuario dove si custodiscono le spoglie di Giacinta, Francesco e Lucia, la cappellina delle Apparizioni e la basilica della SS. Trinità), un percorso sui passi dei tre piccoli protagonisti di questa meravigliosa esperienza (cammino dei "Tre Pastorelli") e della storia dei pellegrinaggi e della diffusione del culto di Nostra Signora di Fatima (Museo "Luce e pace").

Sarah Quaresima

Rivoluzionare la pastorale giovanile per avere un futuro

Il prossimo Sinodo dei vescovi si terrà nel 2018 e avrà come tema: «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". L'argomento, scelto da Papa Francesco e dai suoi collaboratori, impegna la Chiesa dei prossimi due anni a lavorare sulla pastorale giovanile, secondo le linee indicate dal documento preparatorio.

Come è accaduto per il Sinodo sulla famiglia, anche in questo caso è stato distribuito un questionario ai vari organismi ecclesiali che si occupano dei giovani, ma è stato anche preparato un questionario online rivolto a tutti, allo scopo di mettersi in ascolto del mondo di oggi.

Ascolto: parola chiave degli schemi preparatori, che partono da una evidenza: oggi i giovani, salvo eccezioni, non coltivano più la vita di fede. Le indagini (ad esempio quelle condotte dal sociologo Armando Matteo) parlano di "prima generazione incredula" o "generazione indifferente" per i nati tra gli anni '80 e '90, i cosiddetti *Millennials*. Cioè i ragazzi, in percentuali che variano dall'80% al 90%, vivono semplicemente senza Dio e senza Chiesa. Anzi, più senza Chiesa che senza Dio, perché in diversi rimane un "senso religioso", una "sete di spiritualità" vaghi e indefiniti, ma che non trovano poi nell'appartenenza alla comunità ecclesiale una risposta.

Il giudizio sulla Chiesa, spesso vista come fonte di divieti e norme, casa di retorica e interessi poco limpidi, è invece negativo. Si salva Papa Francesco, di cui è riconosciuta e stimata la libertà, la semplicità e la comprensione.

Tale è la fotografia, e basta mettersi in ascolto di qualche giovane per cogliere tutte le sfumature di questo giudizio poco confortante. Ma così è la realtà: inutile rimpiangere i bei tempi andati, quando la processioni erano colme di gente e al suono della campana tutti correvano a recitare i Vespri. Si tratta di un'altra era, un altro mondo che non tornerà uguale. E se siamo arrivati a questo punto, al di là del bombardamento della secolarizzazione, significa che qualcosa non ha funzionato nei decenni precedenti, a partire dall'iniziazione cristiana: se dopo 3 o 4 anni di "catechesi" si registra un'emorragia del 90% di ragazzi, significa che quella proposta non funziona più.

Il documento preparatorio del Sinodo è molto franco: la Chiesa si mette in ascolto, ma in ascolto vero. Essa chiede ai giovani di «aiutarla a identificare le modalità oggi più efficaci per annunciare la Buona Notizia», perché prima di affrontare la questione vocazionale, tema dell'assemblea, è necessario tornare ad

annunciare Cristo. Cristo però, non norme, divieti e schemi: quelli, semmai, verranno dopo (molto molto dopo).

Precarietà, flessibilità, incertezze sul futuro investono una generazione: di questo i pastori sono chiamati a prendere atto, a farsi vicini e ad accompagnare, poiché i giovani sentono «il bisogno di figure di riferimento vicine, credibili, coerenti e oneste».

Servono fantasia, coraggio e ardire: «i vecchi approcci non funzionano più». Bisogna osare, come dice uno dei passaggi più belli del documento: «Se nella società o nella comunità cristiana vogliamo far succedere qualcosa di nuovo, dobbiamo lasciare spazio perché persone nuove possano agire». È un invito forte: lasciare spazio a persone nuove e a iniziative mai sperimentate, in ambienti in cui i capelli diventano sempre più bianchi e le posizioni acquisite si difendono con le unghie e con i denti per un mal compreso senso di servizio.

La "Chiesa in uscita" di Papa Francesco chiede ai cristiani di rischiare, magari sbagliando, per provare strade inesplorate: «Accompagnare i giovani richiede di uscire dai propri schemi preconfezionati, incontrandoli lì dove sono, adeguandosi ai loro tempi e ai loro ritmi; significa anche prenderli sul serio nella loro fatica a decifrare la realtà in cui vivono e a trasformare un annuncio ricevuto in gesti e parole, nello sforzo quotidiano di costruire la propria storia e nella ricerca più o meno consapevole di un senso per le loro vite».

Da questo deriva necessariamente una rivoluzione della pratica pastorale: i giovani non devono più essere oggetto, ma soggetto dell'azione ecclesiale, cioè essi devono poter godere di spazi, fiducia e libertà: «per la pastorale i giovani sono soggetti e non oggetti». Essi non sono ospiti, ma abitanti. Orari, proposte e luoghi devono essere anche e soprattutto in funzione dei giovani. Sono pochi, forse pochissimi: ripartiamo da chi c'è e facciamoci evangelizzare dalla loro sete di coerenza e verità.

Servono tempi, persone ed energie per mettersi davvero in ascolto, perché Cristo passa nella relazione: «uscire verso il mondo dei giovani richiede la disponibilità a passare del tempo con loro, ad ascoltare le loro storie, le loro gioie e speranza, le loro tristezze e angosce, per condividerle». Senza paure: «in molti casi si tratterà anche di imparare a dare spazio reale alla novità, senza soffocarle nel tentativo di incasellarla in schemi predefiniti».

Il Papa chiede di bandire ogni nostalgia passatista: non possiamo rimanere chiusi «nel comodo criterio pastorale del "si è sempre fatto così"».

Questa missione urgente è per tutta la Chiesa, nessuno escluso: «tutta la comunità cristiana deve sentirsi responsabile del compito di educare le nuove generazioni». Un cristiano non può permettersi di stare alla finestra, magari diffondendo lamentazioni e critiche.

Questa è il tema della Chiesa del futuro: non parole vuote, ma azioni concrete, in ogni comunità, associazione, movimento. Spendere tempo e risorse, sostenere e incoraggiare. Vedere i germogli suscitati dallo Spirito e donare la possibilità di farli crescere. Piccole cose forse, ma concrete.

Dice la Scrittura: «Effonderò su ogni persona il mio Spirito: diverranno profeti i vostri figli e figlie, i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni» (Gioele 3, 1-2). Un anziano coraggioso, Pastore e Papa, ha avuto un sogno. Ora permettiamo che i giovani costruiscano la loro visione del mondo e della Chiesa.

Il rischio è perdere un futuro che è già quasi del tutto smarrito.

Sergio Di Benedetto

Visita pastorale decanale dell'Arcivescovo e visita parrocchiale del vicario episcopale

Mercoledì 08 febbraio le comunità cristiane del decanato di Tradate, che si estende dalla nostra Vedano fino a Mozzate, hanno incontrato l'Arcivescovo, il card. Angelo Scola, nella sua visita pastorale feriale che sta compiendo in tutti i decanati della diocesi che si concluderà nel mese di maggio. Un cinema-teatro "Nuovo" di Abbiate Guazzone, gremito di persone, ha ascoltato con attenzione le parole del suo vescovo che è molto chiaro e incisivo nel suo parlare.

Ha esordito ricordando che il trovarsi insieme, vescovo e popolo cristiano, l'incontrarsi in un'assemblea non ha lo scopo di "contarsi" per poi fare un'opera di proselitismo ma prolungare ciò che sperimentiamo e viviamo nell'Eucarestia, specie quello domenicale, che è l'incontro con Gesù che salva, che è misericordia e ci solleva dalle nostre miserie.

Ma allora cos'è la visita pastorale che il vescovo compie nella sua diocesi? Prendendo le parole dal Direttorio, una sorta di "manuale del vescovo", si dice che:«...essa è l'espressione privilegiata del vescovo che si rende presente per esercitare la propria responsabilità». Responsabilità che si esercita nel convocare (come è avvenuto quella sera), nel guidare (compito specifico di un vescovo), nell'incoraggiare i passi da compiere per crescere nella fede e nel consolare; quest'ultima azione, diceva l'arcivescovo, «è l'aspetto che mi piace di più» che significa avere un faccia a faccia, un con-solare per rompere insieme la solitudine e trovare il conforto che è Gesù stesso.

Il pastore della nostra Chiesa ambrosiana è poi passato a evidenziare quali sono le sfide di oggi per le comunità cristiane: c'è il rischio, già messo in luce dal beato Paolo VI quando arrivò a Milano come arcivescovo, di vivere una separazione tra fede e vita ovvero di pensare che la professione della fede e le "pratiche religiose" non abbiano o abbiano poca attinenza con la vita di tutti i giorni, dentro la storia del nostro tempo che stiamo vivendo. «Ma – chiosava Scola – dobbiamo ricordarci che il Cristianesimo è una scuola di realismo perché si fonda su un Dio incarnato nella storia e quindi il punto di partenza è l'incontro con la persona viva di Gesù, Dio incarnato». Oggi comunque, e questa è una nota positiva, assistiamo ad una fede più di convinzione che di convenzione, chi crede ed è praticante lo fa in modo convinto e dopo un percorso personale di riflessione e discernimento non perché la maggioranza "fa così"; anche la partecipazione all'Eucarestia è più attiva e consapevole rispetto al passato. Il sacramento del Battesimo, che la stragrande maggioranza delle persone ha ricevuto, ha bisogno di essere riscoperto e valorizzato. Come? Se nel Battesimo abbiamo ricevuto, come dono, la grazia di Dio che ci permette di essere creature rinnovate nello Spirito e figli di Dio, occorre ripercorrere la nostra vita per vedere dove la presenza di Dio si è fatta evidente e, pertanto, si è fatto esplicito il Battesimo che abbiamo ricevuto.

Il cardinale ha poi parlato delle comunità pastorali, ovvero del raggruppamento di più parrocchie per un cammino comune, di recente costituzione e dovute alla necessità per la riduzione del numero di sacerdoti: esse sono da "leggersi" in ottica missionaria, pertanto occorre avere un'attenzione per tutti, sia ai vicini che ai lontani dalla fede perché, oggi, la missione non è

più nelle terre lontane ma è qui da noi, in casa nostra. In questo contesto assumono una rilevanza particolare i laici la cui missione è quella di essere soggetti attivi della vita ecclesiale ed evangelizzatori dentro la realtà quotidiana di studio, di lavoro, di impegni familiari, di volontariato e associazionismo e di tempo libero. Il nostro è un tempo ricco di fascino, per un verso, ma anche ricco di prove e, secondo Scola, la strada per fronteggiare queste sfide, incisiva e convincente, è quella della testimonianza che deve essere credibile e autorevole. Il testimone è uno che vive quello che comunica ed è credibile perché vive ciò che annuncia.

Prolungando la visita pastorale a livello di singola parrocchia due giorni dopo quella dell'Arcivescovo, il 10 febbraio, è venuto tra noi il vicario episcopale della zona di Varese, mons. Franco Agnesi. All'inizio della visita, nel primo pomeriggio, si è recato presso l' Istituto "La Nostra Famiglia" incontrando i bambini che lo frequentano e i loro insegnanti, educatori e le "Piccole Apostole della Carità": ha lodato e incoraggiato a proseguire sulla strada fin qui intrapresa tutti coloro che si dedicano a questi "piccoli", con più problemi e difficoltà rispetto ad altri, facendolo con passione e amore, quell'amore genuino che nasce dal Vangelo.

Ha poi incontrato i bambini di IV elementare con tutte le catechiste presiedendo un momento di preghiera e commentando il Vangelo di Matteo cap. 25, vv 31-46: ha richiamato i bambini a coltivare il desiderio dell'incontro personale con Gesù Eucarestia nella Santa Comunione. Alle catechiste ha rinnovato l'invito a favorire questo incontro con creatività, pazienza e perseveranza e in collaborazione con le famiglie.

È stata la volta, poi, dei volontari della Caritas che operano nel "Centro di ascolto" e che si occupano della preparazione e consegna del pacco alimentare per le famiglie bisognose e del servizio "Armadio della carità". Mons. Agnesi li ha ringraziati per l'opera che svolgono a favore dei più poveri e li ha invitati ad essere capaci di "contaminare" tutta la comunità con un operoso spirito di carità. Ha visitato i luoghi adibiti all'Armadio della carità e alla conservazione e preparazione dei pacchi alimentari ascoltando i racconti dei volontari e invitando a collaborare con la Pubblica Amministrazione e con tutte le realtà impegnate sul fronte della promozione di coloro che versano in situazioni di difficoltà.

Nella santa messa solenne delle 18.00 ha ricordato il significato della visita pastorale: il vescovo viene per "tastare il polso" di ogni singola realtà (la nostra diocesi è vasta e molto articolata) e per correggere, se necessario, incoraggiare, delineare passi da compiere, indicare un percorso...

Bello il momento conviviale della cena preceduta da un momento, voluto da don Daniele, in cui sono state presentate al vicario episcopale le realtà associative laicali presenti in parrocchia o in cui ci sono dei rappresentanti: l'Azione Cattolica rinata e rifiorita, con un buon numero di soci, dopo diversi anni di oblio e scarsa visibilità e con le sue proposte di lectio divina e di formazione, Comunione e Liberazione, da diversi anni attiva e presente anche attraverso la "Scuola di comunità", i gruppi di spiritualità familiare (esteso anche a livello di zona pastorale) come sostegno al cammino di coppia e alle problematiche della famiglia cristiana oggi e infine il Movimento dei Focolarini fondato da Chiara Lubich. Tutte realtà, queste, che sono segno della pluriformità nella Chiesa ma che devono camminare assieme,

nell'unità avendo come denominatore comune il "fuoco" dell'annuncio evangelico nel mondo.

L'intensa mezza giornata si è conclusa in serata incontrando il Consiglio Pastorale. A mons. Agnesi è stato detto come la nostra parrocchia si è preparata alla visita pastorale e soprattutto quali sono le prospettive, gli ambiti di impegno, le piste da seguire e su cui lavorare per il futuro: se ne sono evidenziate tre. Innanzitutto risvegliare o meglio far nascere nei giovani la fede che, per mille motivi, sembra non far breccia nel loro cuore cercando strade, forme e linguaggi nuovi che non possono essere quelli praticati finora ("si è sempre fatto così..."); l'esigenza di accompagnare, con la dovuta catechesi e persone che ne seguano il cammino, le famiglie che chiedono il Battesimo per i propri figli, sacramento che "immette" nella vita cristiana e quindi fondamentale e infine, aprendosi all'ambito sociale, il dialogo e il confronto con le altre religioni e nazionalità, in poche parole la grande questione del confronto con l'immigrazione da altri paesi.

Vezio Zaffaroni

Quaresima: tempo propizio

«La Quaresima è un nuovo inizio, una strada che conduce verso una meta sicura: la Pasqua di Risurrezione, la vittoria di Cristo sulla morte. E sempre questo tempo ci rivolge un forte invito alla conversione: il cristiano è chiamato a tornare a Dio "*con tutto il cuore*" (*Gl* 2,12), per non accontentarsi di una vita mediocre, ma crescere nell'amicizia con il Signore. Gesù è l'amico fedele che non ci abbandona mai, perché, anche quando pecchiamo, attende con pazienza il nostro ritorno a Lui e, con questa attesa, manifesta la sua volontà di perdono» - così ci scrive papa Francesco in occasione della Quaresima che ci accingiamo a vivere anche quest'anno.

Aggiunge, poi: «La Quaresima è il momento favorevole per intensificare la vita dello spirito attraverso i santi mezzi che la Chiesa ci offre: il digiuno, la preghiera e l'elemosina. Alla base di tutto c'è la Parola di Dio, che in questo tempo siamo invitati ad ascoltare e meditare con maggiore assiduità»

Proprio per disporci ad accogliere questa parola e per tornare a Dio con tutto il cuore suggerisco un'immagine, un impegno e un incontro.

•L'immagine: il deserto

Il deserto, luogo dell'essenzialità e della prova, è l'immagine che può guidarci in questo periodo: un'immagine che ci invita a considerare ciò che è di peso nella nostra vita. La nostra quotidianità è disseminata di tante cose non essenziali, che ci distraggono, ci allontanano da noi stessi, dagli altri e da Dio, lasciandoci spesso insoddisfatti, tanto che viviamo nel paradosso dell'essere circondati

da tanto superfluo e di sentirci mancanti di tutto … Ebbene, il deserto ci invita a riconsiderare quanto ciò che possediamo sia veramente utile per noi e per i nostri cari. In più, ci fa comprendere che ciò che veramente ci manca spesso è l'essenziale: l'affetto, l'amicizia vera, una vita piena che anche nelle difficoltà non perde la meta del cammino, diretto ad un'oasi che ci disseti veramente.
Ci invita a prendere con noi qualcosa che non si deteriori, che soddisfi veramente la nostra sete e che non appesantisca il nostro viaggio.

•L'impegno: l'incontro con l'altro
Nel deserto ci rendiamo conto che da soli non possiamo farcela e che solo insieme è possibile avanzare passo dopo passo nel cammino irto di prove e di difficoltà. Spesso non incontriamo veramente l'altro, non lo consideriamo, ci sembra un impedimento al raggiungimento dei nostri obiettivi; a volte ci sembra in competizione e desideriamo eliminarlo. Ma il deserto ce lo pone di fronte come unico sostegno, come dono immenso per la nostra stessa sopravvivenza. Siamo invitati ad uscire dalle relazioni anonime e a scoprire le ricchezze celate nelle persone che ci circondano, magari a partire da chi ci è più vicino, o anche da chi ci sembra insignificante, dal povero che facciamo finta di non vedere. A proposito dell'altro, scrive il papa a commento della parabola di Lazzaro e del ricco: «Lazzaro ci insegna che *l'altro è un dono*. La giusta relazione con le persone consiste nel riconoscerne con gratitudine il valore. Anche il povero alla porta del ricco non è un fastidioso ingombro, ma un appello a convertirsi e a cambiare vita. Il primo invito che ci fa questa parabola è quello di aprire la porta del nostro cuore all'altro, perché ogni persona è un dono, sia il nostro vicino sia il povero sconosciuto. La Quaresima è un tempo propizio per aprire la porta ad ogni bisognoso e riconoscere in lui o in lei il volto di Cristo».

•L'incontro: Gesù risorto, vivo in mezzo a noi
«La Quaresima è il tempo favorevole per rinnovarsi nell'incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo».
Con queste parole il papa ci invita a vedere nella Parola e nella liturgia la presenza viva di Cristo, perché il nostro cammino nel deserto che scopre o riscopre l'essenziale, che vede nell'altro un dono lungo la via, trovi la direzione e si nutra contemplando la misura dell'amore di Dio, che ci ha donato tutto se stesso nel suo Figlio Gesù. Il Signore non ci fa mai mancare il suo sostegno, sta a noi disporci ad accogliere la sua Parola, ad attingere la grazia che a piene mani ci elargisce nei sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia.
Perché nel deserto, insieme all'altro, possiamo gridare che ci basta la sua grazia, che ne abbiamo bisogno più di qualsiasi altra cosa e possiamo trovare la guida per il cammino della nostra vita, della nostra comunità di Vedano, così da poter «vivere e testimoniare in pienezza la gioia della Pasqua» (papa Francesco).
Potrà aiutarci nel nostro cammino il percorso comunitario della Quaresima, che prevede i seguenti appuntamenti: gli Esercizi Spirituali Serali, l'incontro in preparazione e la visita di papa Francesco, la meditazione artistica con "Il cenacolo " di Leonardo e la Via Crucis con il Sacro Chiodo a Varese con il nostro arcivescovo Angelo Scola.

Giuseppe Beghi

Festa della pace con l'A.C.

Una giornata piena di gioia e di allegria, così è incominciata la festa della Pace organizzata dall'Azione Cattolica. Domenica 22 gennaio, si sono ritrovati al cineteatro di Venegono Inferiore tanti bambini, ragazzi e adulti, pieni di voglia di condividere la propria felicità!

A questa iniziativa, hanno partecipato tantissime personalità importanti, come Mons. Franco Agnesi, Vicario episcopale della zona di Varese, Don Maurizio Villa Decano di Tradate... la festa è incominciata con i balli di gruppo, e con il "trucca la pace", proposto dagli educatori e dai ragazzi, appartenenti ai diversi oratori.

Stimolati dal messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale della Pace "La nonviolenza: stile di una politica per la pace", la nostra zona pastorale, per gli adulti, ha offerto la magnifica testimonianza di Ernesto Oliviero, fondatore del SERMING e dell'arsenale di Pace, con sede a Torino.

Per i bambini e ragazzi, sono state proposte diverse attività.

I bambini, sono stati suddivisi per età, e inseriti nei tre diversi laboratori, il primo era quello di riprendere il tema dell'ACR "circondati di gioia", costruendo delle palline da circo. Il secondo era quello più serio, creare una preghiera, da inviare per lettera a Papa Francesco e creare un messaggio di Pace da legare al palloncino, che infine sul sagrato tutti i giovani hanno lanciato.

Il terzo laboratorio, era dedicato alla creazione della scritta "pace" in caratteri tridimensionali.

La cosa più bella e più significativa per noi educatori, è vedere i bambini, felici e contenti. Quando ti senti dire grazie, sei stimolato a ripetere l'esperienza anche l'anno dopo.

Alla fine della giornata, i ragazzi e gli adulti, si sono ricongiunti sul sagrato della chiesa, per concludere la giornata insieme e con gioia, lanciando i palloncini con il messaggio di pace.

"Nel mese della Pace i ragazzi scoprono che la pace è un obiettivo difficile da raggiungere, ma non per questo impossibile. Imparano che sono necessari coordinamento, affinità e affiatamento fra diversi soggetti. Imparano a riconoscersi fratelli e figli di Dio e si impegnano per essere "operatori di pace", mettendosi in rete fra diversi gruppi della loro città e sperimentando l'importanza di un coordinamento fra persone e associazioni per portare consolazione, giustizia e misericordia". Questa è la riflessione che le responsabili ed educatrici desiderano condividere con tutti coloro che hanno partecipato a questa giornata.

Mattia Antonini

Pace: la festa e l'incontro

«La pace, prima di darla agli altri, bisogna averla dentro».

Sono parole di don Tonino Bello che dicono di uno stile, di un atteggiamento di vita che comprende mente e cuore, impegno e preghiera.

E forse qualcosa di simile deve essere balenato nella mente degli amici di A.C. che il 22 di gennaio hanno organizzato la Festa della Pace a Venegono Inferiore.

Festa vestita dei colori e della gioia dei più giovani chiamati ad incontrarsi nei laboratori dove costruire insieme "segni di pace" e a liberare in cielo, al calar della sera, i loro pensieri trasportati da centinaia di palloncini colorati.

In verità l'hanno pensata bene. Dopo un momento di preghiera unitaria con Mons.Agnesi la sorpresa : l' incontro con Ernesto Olivero.

L' Ernesto, se lo incontri per strada, lo vedi come uno dei tanti pensionati, umile nei gesti e parco di parole, con quel libro consumato tra le mani.....la Bibbia.

Ernesto è il fondatore, con moglie e qualche amico del Sermig di Torino.

Non conoscete il Sermig ? Ve lo racconto brevemente, ma vi invito a visitarlo.

Il Sermig (Servizio Missionario Giovani) nasce a Torino nel 1964 per rendere concreto un sogno : eliminare la fame e le grandi ingiustizie del mondo. Dal 1983, con l' aiuto gratuito di migliaia di persone , trasforma un vecchio arsenale militare in Arsenale della Pace, un monastero metropolitano abitato da una fraternità che vive nella preghiera e nel servizio ai giovani e ai più poveri.

Ernesto lo racconta così : «Il Sermig è una porta aperta sul mondo : a Torino, a San Paolo del Brasile, a Madaba in Giordania e in tutti i paesi dove la guerra e la miseria hanno offeso l' uomo.

E' la porta di una casa che vive di Provvidenza, aperta a tutti, specialmente ai giovani e ai più poveri. Perché insieme a loro possiamo cambiare un po' il mondo e costruire il Regno di Dio.

Una porta aperta 24 ore su 24 dove il silenzio, la preghiera, la speranza, la tenerezza del cuore e la bontà che disarma diventano scelta di vita».

Ernesto è un gigante. Ha le scarpe consumate dall'amore. E' un beato operatore di Pace, un uomo che dona quotidianamente la sua intera giornata a Gesù. E Gesù ne approfitta. Dove c'è fame Ernesto porta il pane. Dove il freddo una casa che accoglie. Dove sofferenza una parola e una carezza che consola.

Dice Gesù : «..beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio..». Ecco. Ernesto è questo : un vero figlio di Dio, un cristiano a tempo pieno.

L' incontro è stato profondo, ci ha provocati accendendo riflessioni. Perché il suo sguardo buono, ma penetrante, la sua esperienza che volutamente banalizza : «...se l' ho fatto io, anche voi..», ti costringe a porti delle domande, a darti delle risposte. A decidere se vuoi essere un cristiano ad ore oppure a tempo pieno.

Starlo a sentire ti produce ad un tempo gioia e inquietudine. "Che grande !" " Ed io ? Come sono messo ?".

Purtroppo, cari amici, una festa, un incontro "speciale" sono difficili da raccontare.

Bisogna viverli, parteciparvi. Sono occasioni preziose per rimettere in moto l' entusiasmo, la gioia, lo stare nella comunità.

Tranquilli ! Non chiudo qui. vi lascio in compagnia delle parole di un amico, Ernesto, e vi auguro siano un aiuto per vivere in maniera nuova questo tempo di Quaresima che ci è donato.

«... alla pace si arriva con i fatti. Noi crediamo nella bontà che disarma, ma non siamo buonisti. Vogliamo la pace , ma non siamo pacifici. Ci sentiamo piuttosto operatori di pace, pacificati e pacificatori che fanno gesti di pace ogni giorno, sono pronti a chiedere e a dare perdono… si commuovono di fronte alle sofferenze e alle ingiustizie e subito si danno da fare per cercare rimedi efficaci.

Chi fa la pace è come una foresta di bene che cresce solida e rigogliosa, senza clamori, senza rumori. E' come un pezzo di pane che tutti possono spezzare e mangiare…».

(tratto da " Per una Chiesa scalza" di Ernesto Olivero)

Fabrizio Battaglion

"Famiglia: vivi, testimonia, celebra la tua Fede"

19 Febbraio 2017

È sempre bello varcare il cancello d'ingresso del Seminario Arcivescovile di Venegono Inferiore: il viale alberato, i prati, il parco…in una domenica soleggiata che ancora di più ne esalta la bellezza.

Subito ci rendiamo conto dell'interesse che suscitano nei numerosissimi partecipanti (secondo l'organizzazione più di 600 persone) gli argomenti della giornata, incentrati sul tema della Famiglia intesa come luogo privilegiato in cui accogliere Cristo. "Più accogliamo Cristo più la nostra vita diventa bella, vera, libera, gioiosa, contagiosa".

Nell'arco del pomeriggio si alternano gli interventi e le testimonianze di numerosi Gruppi e Movimenti di Spiritualità Familiare (Decanato di Varese, Rinnovamento dello Spirito, Equipe Notre Dame, Gruppo Acor, per citarne alcuni), intercalati da due piacevoli momenti di ascolto di una violinista e di una cantautrice.

Ad entrare nel nostro cuore è la famiglia nella sua quotidianità, nella sua realtà, a volte con testimonianze davvero toccanti in questo contesto di clima economicamente incerto.

La famiglia che accoglie a 360 gradi non può non considerare l'emergenza migratoria dall'Africa con persone derubate, illuse e infine difficilmente desiderate.

La famiglia che educa ad amarsi gli uni gli altri, come il Signore ha amato noi. "Nessuno ha un amore più grande di questo, dare la sua vita per i propri amici" (Gv 15, 12-13). "Le famiglie sono chiamate a vivere questa qualità di amore, poiché il Signore è colui che si fa garante che ciò sia possibile per noi attraverso l'amore umano, sensibile, affettuoso e misericordioso come quello di Cristo" (Papa Benedetto XVI).

La famiglia che celebra l'amore, la gioia, il dolore con la testimonianza di un genitore che ha perso tragicamente il figlio e che riesce però a ritrovare se stesso e la sua famiglia; con la testimonianza di una mamma che separatasi dal marito vive la difficoltà di non essere più famiglia completa, anche nella crescita della figlia. L'angoscia del non poter più ricevere la Comunione viene tramutata in serenità ricevendo al suo posto la Benedizione e venendo accolta da chi le sta vicino.

La famiglia che esce e testimonia, che coltiva nella vita di ogni giorno gli insegnamenti del Signore e che custodisce con responsabilità i compiti affidati nel miracolo della nascita di un bimbo, nello slancio di crescita di un adolescente, nella decisione per il domani di un giovane, nella dedizione sconfinata per il fratello, nel patto d'amore tra uomo e donna con la voglia e la consapevolezza di fare proprie e della propria vita le parole: "permesso, scusa, grazie".

Due ore e mezza trascorse ad ascoltare, sulla scia del Giubileo della Misericordia, con lo sguardo teso verso l'alto.

Eugenio e Barbara Morello

X Fiera di San Pancrazio: inizia il conto alla rovescia

Tra la fine del 2007 e l'inizio del 2008 veniva lanciato sul mercato italiano un oggetto destinato a fare la storia: l'iPhone. Steve Jobs stava rivoluzionando il modo di comunicare; quest'anno i festeggiamenti per il decennale.

A Vedano Olona, molto più modestamente, dall'intuizione di un gruppo di amici guidati dall'allora parroco don Roberto Verga prendeva forma quella che sarebbe stata la Fiera di San Pancrazio, un'esperienza con la pretesa di dare ragione della fede facendola diventare cultura. Organizzare la nostra decima edizione targata 2017, sostenuti ora da don Daniele, non significa festeggiare un passato luminoso, ma costruire con convinzione sempre maggiore uno spazio umano dove la liberta sia custodita, dove il contributo di ciascuno sia stimato e valorizzato come un bene che rende tutti piu ricchi, dove la bellezza e la gratuità dei gesti possano davvero essere segno della presenza di Dio fra gli uomini.

Non abbiamo bisogno di commercializzare un prodotto e non vogliamo solo festeggiare una ricorrenza, seppur quella del decennale, ma desideriamo essere protagonisti di un incontro che cambia la vita, come quella dell'Innominato de *"I Promessi sposi"*, e la Fiera di San Pancrazio può essere ancora una volta un'occasione preziosa perché ciò possa accadere.

Ecco da dove nasce il titolo di quest'anno:

E d'un tratto incontri nella folla lo sguardo di qualcuno - uno sguardo umano - ed è come se ti fossi accostato a un divino nascosto. E tutto diventa improvvisamente più semplice.

(Andrej Tarkovskij)

Tarkovskij, regista russo del Novecento, amava dire che la vita dell'uomo deve essere tutta protesa al compiersi di un "miracolo": Il miracolo dell'incontro.

Abbiamo tutti bisogno di essere raggiunti da uno sguardo pieno di misericordia e di speranza per poter affrontare senza paura le sfide che la vita ci pone di fronte quotidianamente.

Molti saranno gli appuntamenti che animeranno la settimana dal 6 al 14 maggio: tavole rotonde, rappresentazioni teatrali, eventi musicali, stimolanti testimonianze su molteplici tematiche di forte attualità (scienza, lavoro, giovani, migranti...). Sono inoltre previsti laboratori e spettacoli per ragazzi e bambini, aperitivi letterari e intrattenimenti di vario genere. Consolidata la collaborazione con l'Istituto Comprensivo Silvio Pellico.

Il ricco programma della X Fiera di San Pancrazio è stato ufficialmente presentato domenica 12 marzo 2017 anche attraverso una conferenza stampa e durante tutta la giornata è stato possibile rinnovare l'adesione o iscriversi per la prima volta all'Associazione "Fiera di San Pancrazio" che, oltre alla Fiera, organizza e gestisce insieme alla Parrocchia avvenimenti culturali durante l'anno.

Dopo la presentazione di Domenica 12 marzo, proponiamo per Giovedì 30 marzo alle ore 20,45 in Chiesa Parrocchiale l'incontro/meditazione in preparazione alla Santa Pasqua dal titolo "IL CENACOLO DI LEONARDO - Al cuore del Mistero", a cura di Luca Frigerio, giornalista, scrittore e responsabile dei media della nostra diocesi.

Un affascinante percorso fra arte e fede, attraverso uno dei massimi capolavori di tutti i tempi, dove la pittura si intreccia con le Sacre Scritture, la storia si incrocia con la teologia, l'umano incontra il divino, in una scoperta continua di simbologie oggi per lo più dimenticate, ma che ci riportano nel vivo della spiritualità medievale e della cultura cristiana.

Aspettiamo tutti al Parco Spech dal 6 al 14 maggio per essere protagonisti della X Fiera di San Pancrazio.

Walter Cortellari

Chi ben comincia...

Un inizio d'anno pieno di iniziative per l'Oratorio

L'anno 2017 inizia alla grande nel nostro oratorio San Giovanni Bosco; le iniziative nei primi due mesi dell'anno sono state diverse e molto gradite alla comunità.

Nel mese di gennaio eccoci pronti per festeggiare al meglio la solennità del nostro oratorio con un triduo impegnativo ma allo stesso tempo molto affascinante; in oratorio per l'occasione è stata allestita una mostra che ha permesso a tutti di ricordare la storia di questo strepitoso Santo: "San Giovanni Bosco".

Il sabato è stata proposta la classica tombolata, preceduta da un po' di karaoke che ha reso la serata molto divertente, giovani e soprattutto meno giovani si sono divertiti a rispondere a domande, fare giochi, ballare e cantare in un ambiente sano, ricordando le innumerevoli motivazioni che hanno reso "Giovannino" il Santo dei giovani.

La domenica è iniziata con la Santa Messa domenicale animata dai bambini di seconda elementare e dai nostri preadolescenti che, subito dopo con le rispettive famiglie, hanno partecipato al pranzo.
Pranzo reso unico grazie all'acquisto del nuovo forno che ha permesso, ai nostri cari cuochi, di preparare con maestria degli ottimi manicaretti.

Durante la mattinata i bimbi di seconda elementare si sono divertiti a conoscere, con l'aiuto delle loro catechiste, la storia di Giovanni Bosco e, con l'aiuto di Mattia, hanno rappresentato con una piccola recita i momenti salienti della sua vita. È stato molto bello vedere i bambini recitare con tanto entusiasmo.

I nostri pre-ado sono stati molto collaborativi, hanno ballato, servito il pranzo, organizzato l'animazione del primo pomeriggio e reso allegra e divertente la domenica che è terminata con l'arrivo dei CuoriEroi, giovani e meno giovani che, vestiti da super eroi e principesse, si uniscono per portare il sorriso a bambini meno fortunati. Di questo gruppo fanno parte anche alcuni animatori del nostro oratorio che, come padroni di casa, hanno concluso la giornata con balli, bolle di sapone e tanto divertimento da parte di tutti.

Dopo tanto divertimento, il triduo non può che concludersi con la Santa Messa, che ha visto la partecipazione di un buon numero di persone pur essendo un lunedì sera. Una messa solenne, vista la forte schiera di chierichetti che hanno aiutato il Don nella celebrazione conclusasi con la processione in oratorio davanti alla statua, addobbata rigorosamente a festa e davanti alla quale si è compiuto il rito della luce.

Il mese di febbraio è caratterizzato dal Carnevale, ma per l'oratorio San Giovanni Bosco non è solo festa. Purtroppo il freddo si fa sentire e le porte del nostro oratorio non sono più sicure, così sono stati organizzati una serie di eventi per raccogliere i soldi necessari per questo intervento di manutenzione.

In primis, con l'aiuto di molti volontari, sono stati confezionati ben 40 kg di chiacchiere, vendute alla fine delle Messe ma, grazie alla collaborazione di tutti, non sono bastate neanche per accontentare i più golosi della messa delle 10.00.

Il sabato sera i nostri cuochi ci hanno proposto una bella cena, animata con un karaoke. La partecipazione è stata buona, diverse età si sono divisi brani, canti, balli e tanto divertimento riuscito grazie alla disponibilità di due nostri giovani, Luca e Mattia, ai quali va il nostro grande ringraziamento.

E non può mancare infine il sabato grasso in oratorio, con la proposta di una grande pizzata con disco dance per tutte le età. Come al solito i presenti si sono divertiti e in tanti sono tornati a casa tutti decorati grazie all'abilità delle nostre "Trucca bimbi" Jessica e Tiziana.

Domenica siamo tornati seri perché è iniziata la Quaresima, tempo di silenzio e meditazione in attesa della Pasqua del Signore, ma non abbiamo dimenticato la gioia dei bei momenti comunitari vissuti in questo primo periodo dell'anno.

Lorena e Massimo Antonini

Prepariamo insieme il nostro zaino

«L'uomo deve (...) fare della sua vita un cammino, rispondendo alla domanda: Dove sei? (...) Da questa prima tappa essenziale occorre prendere coscienza che sta davanti all'uomo una via particolare, sua propria (...) non c'è una via unica, occorre invece scegliere la propria, e scegliere significa anche rinunciare». Così Enzo Bianchi introduce "Il cammino dell'uomo", l'opera pedagogica del filosofo ebreo Martin Buber, che ci ha guidati nel cammino intrapreso a settembre dello scorso anno con gli adolescenti della nostra parrocchia. Il tema è quindi chiaro: il cammino. Ma cosa significhi camminare, insieme nella comunità cristiana e individualmente, trovando il proprio passo, la propria andatura, velocità, la propria via "particolare", non è così immediato comprenderlo. Ma la domanda che Dio ha posto ad Abramo nascosto: «dove sei?», che viene riproposta nel primo capito del libro, ci ha spronati nel trovare delle risposte concrete a questo desiderio di mettersi in cammino. A che punto sei della tua vita? "Dove sei nel tuo mondo" "Dove ti trovi"? Troppo semplice sarebbe indicare un cammino da imitare, ma Buber ci ha insegnato che è molto più importante mettersi in discussione, interrogarsi: partire da se stessi per arrivare

agli altri e così facendo trovare il proprio cammino "particolare". In questi mesi, abbiamo camminato insieme, educatori ed adolescenti, perché ad ogni età, ad ogni tappa della propria vita, il cammino viene rimesso in discussione e reindirizzato. Questo ci si è chiarito anche attraverso le testimonianze di religiosi e laici che abbiamo incontrato e che vogliamo ringraziare per il prezioso dono che ci hanno fatto nell'essere testimoni della parola di Dio nelle loro vite. Aprendosi a noi e raccontandoci il loro cammino, ci hanno permesso di comprendere meglio e più concretamente cosa significhi camminare, avendo come modello Cristo e intraprendendo il proprio personale cammino.

In questi mesi il percorso con gli adolescenti ha previsto anche alcune uscite in luoghi simbolici che facessero capire ai ragazzi come l'incontro con Dio possa avvenire in modi e luoghi differenti. Nella pittura, come è stato per March Chagall, la cui retrospettiva abbiamo visitato al Forte di Bard; nella preghiera, fondamentale è stata l'esperienza della preghiera di Taizé a cui abbiamo partecipato nel battistero di Varese, ma anche nella sofferenza. Non sempre il cammino che vorremmo seguire è quello che Gesù ha scelto per noi, così è stato il cammino di morte che milioni di ebrei hanno percorso verso i campi di concentramento, e che noi abbiamo ripercorso all'interno del memoriale della Shoah a Milano.

La speranza di noi educatori è quella di aver lasciato nel cuore dei nostri adolescenti un desiderio di conoscere, di mettersi in discussione; una sete che può essere colmata solo dall'incontro con Gesù vivo in mezzo a noi. Quel Cristo così vero, sofferente e risorto sulle spalle della propria madre e della Madre Chiesa, quel Cristo che emerge piano piano dal marmo scolpito da Michelangelo che abbiamo ammirato nella Pietà Rondanini.

La proposta di vacanza insieme segue quindi questo progetto educativo: camminare insieme mettendosi in ascolto e cercando ciascuno il proprio passo. Così quest'estate, nella prima settimana di agosto, percorreremo insieme un tratto della via Francigena. Il primo tratto, quello che dal Gran San Bernardo (dove, appunto, inizia il cammino italiano) ci porterà a Pont Saint Martin, percorrendo 90km in 5 tappe. Dormiremo negli alloggi dei pellegrini, dove avremo modo di incontrare alcuni di loro e questo, ne siamo certi, arricchirà il nostro viaggio. Cammineremo alcuni tratti insieme, altri in solitaria. Cammineremo portando il nostro zaino, che abbiamo preparato con cura mettendovi tutto il necessario ma solo l'indispensabile, perché il peso sulle spalle non ostacoli il nostro incedere e l'incontro con il Dio vivente. Come ogni pellegrino faremo ritorno a casa perché è lì che siamo chiamati a vivere ed agire: «*Ecco ciò che conta in ultima analisi: lasciar entrare Dio. Ma lo si può lasciar entrare solo là dove ci si trova, e dove ci si trova realmente, dove si vive, e dove si vive una vita autentica. Se instauriamo un rapporto santo con il piccolo mondo che ci è affidato, se, nell'ambito della creazione con la quale viviamo, noi aiutiamo la santa essenza spirituale a giungere a compimento, allora prepariamo a Dio una dimora nel nostro luogo, allora lasciamo entrare Dio*» Così si conclude l'opera di Buber, con un invito a far entrare Dio nella nostra vita, non estraniandoci da essa e questo è l'invito che facciamo ai nostri ragazzi.

Sara Chiesa

Non siamo soli nel nostro cammino...

Quando per la prima volta mi hanno proposto di andare una settimana in montagna con l'oratorio ero felicissima. Un pò perché amavo e amo la montagna, un pò perché potevo trascorrere 7 giorni con i miei amici a giocare, mangiare, dormire e pregare insieme. Adesso che questa vacanza non viene più organizzata per me ma faccio parte del gruppo che la organizza per i ragazzi mi rendo conto di quante esperienze ho potuto vivere cogliendo al volo queste opportunità quando mi sono state presentate.

Il "campeggio" per come lo chiamo ancora io, anche se sarebbe meglio dire vacanza estiva, non è un semplice viaggio per svago organizzato dalla parrocchia dopo l'oratorio estivo per i ragazzi dalla V elementare alla III media. Piuttosto un'esperienza educativa e formativa, insieme, pensata per ogni singolo ragazzo e ogni singola ragazza che sceglie di partecipare.

La settimana si alterna a giorni di gita a giorni di svago (giro per il paese, giochi all'aperto o al chiuso, tempo libero); ogni sera, dopo cena, c'è un momento dedicato ai giochi o alla visione di un film o alla serata sotto le stelle e ogni giorno ci sono dei momenti dedicati alla preghiera.

La prima gita solitamente è quella un pò più facile; serve soprattutto a conoscere e capire come i ragazzi hanno esperienza della montagna. La seconda e la terza sono un pò più difficili ma sempre alla portata di tutti, nessuno deve sentirsi escluso perché magari non è mai stato in montagna o è fuori allenamento.

La camminata che intraprendiamo insieme non è scelta solo per raggiungere la meta, che sia un rifugio, un lago o la cima, ma è soprattutto pensata per conoscere e conoscerci meglio o per la prima volta, per aiutarci a capire che camminare insieme è più bello e anche più sicuro, che camminare da soli.

Per i momenti dedicati ai giochi o per delle attività, dalla prima sera i ragazzi vengono divisi in squadre, in base all'età ma anche alle qualità che ognuno di loro possiede, per fare in modo che nessuna risulti squilibrata rispetto alle altre.

La stessa sera o la mattina seguente viene presentato il tema che ci accompagna per tutta la settimana e guidati, anche attraverso un libretto, lo si affronta sotto vari aspetti.

L'anno scorso, per esempio, ci siamo fatti guidare dall'itinerario LASCIA LA TUA IMPRONTA: 7 giorni insieme con due amici, Jacopo e Mattia, che ci hanno coinvolto in avventure strabilianti. A guidare il percorso c'erano ovviamente le scarpe, che ogni giorno ci hanno aperto alla scoperta di una situazione diversa, per imparare il segreto per vivere "secondo lo Spirito", come ci ha insegnato San Paolo. L'anno prima invece, con l'itinerario Una FAME più GRANDE, al centro del percorso non c'era solo il cibo ma anche il rapporto con Dio e con il creato, per riscoprire ciò che davvero nutre la nostra vita.

Infatti la preghiera diventa uno dei momenti più importanti durante questa vacanza per accorgerci di questo rapporto. Ogni giorno viene celebrata la messa, proprio perché l'Eucarestia ci aiuta a ricordare che non camminiamo da soli ma, da cristiani, siamo in compagnia di Gesù che ci segue, ci accompagna e ci guida.

Anche la musica e il canto occupano uno spazio non indifferente, anzi sono molto importanti per l'animazione dei vari momenti. Mi hanno sempre detto che quando si canta, si prega due volte. Allora cantare tutti assieme diventa ancora più bello. Poi se qualcuno non se la sente, non è certo obbligato, ci sono diversi modi: con la voce, con la mente, col cuore e con il corpo.

Questa vacanza è sempre ricca di emozioni, nuove esperienze e amicizie, sorrisi.

Quest'anno andremo in Val Gardena, a Siusi allo Sciliar, in Trentino. Mi piacerebbe davvero tanto incontrare tanti ragazzi e ragazze col desiderio di partecipare e vivere bene questi momenti, così che diventi una vacanza da ricordare col sorriso sulle labbra.

Elisa Aliverti

Centro Accoglienza L'Allodola: la gratuità della vicinanza

La ricerca sulle preziose realtà "di missione" del nostro territorio continua e questa volta parliamo di una piccola ma grande associazione del nostro decanato: il Centro Accoglienza "L'Allodola" di Tradate.

Questa associazione senza scopo di lucro, attualmente sostenuta da offerte di benefattori e con finanziamenti dall'Assessorato alle Politiche Giovanili e Servizi Scolastici del Comune di Tradate, viene fondata negli anni '80 da un gruppo di genitori che si riunisce per affrontare innanzitutto il grande problema della tossicodipendenza che in quegli anni in particolare stava dilagando tra i ragazzi. La sede dell'associazione è un'antica villa liberty che si trova a Tradate in via IV Novembre, e che è stata donata dalla proprietaria, la signora Macchi-Buzzi, che assieme al marito, primo presidente, ha da subito contribuito a sostenere l'associazione stessa.

L'associazione, basata sul mutuo aiuto, sin dall'inizio ha cercato in modo pratico e condiviso di affrontare non solo il problema della droga, ma anche tutta quella serie di problematiche legate più in generale al mondo dell'adolescenza e della preadolescenza. A questo nucleo originario, nel corso degli anni, si è poi unito un altro gruppo di volontari, che si dedica al sostegno delle ragazze, spesso straniere, che vengono sfruttate finendo per strada nel tunnel della prostituzione. Persone estremamente fragili, che vengono aiutate ad affrontare la loro situazione e sostenute a livello prima di tutto personale, psicologico e anche medico. Inoltre sono ospiti della struttura anche gli Alcolisti Anonimi che collaborano in rete.

Come dice Francesco Bernasconi, attuale Presidente dell'Associazione, «i ragazzi ci sono sempre» con tutti i loro problemi, e hanno sempre bisogno di qualcuno che li aiuti e li guidi. Oltre alla scuola, che ha l'arduo compito di istruire e preparare alla vita, ci sono naturalmente le famiglie che però non sempre riescono a far fronte ai diversi e nuovi bisogni dei ragazzi. Per questo appoggiarsi ad una associazione spesso può fare la differenza. "Fare rete" permette perlomeno di affrontare e in qualche caso superare quelli che possono sembrare muri invalicabili, come quello ad esempio della lingua per i ragazzi extracomunitari. Cambiare Paese, trovarti a fare i conti con ragazzi che non parlano la tua lingua e che cominciano ad isolarti, non è una cosa semplice da affrontare da solo. Oggi, specialmente per chi è straniero, è facile sentirsi escluso a livello sociale e culturale. L'associazione tenta allora di favorire un reinserimento sociale di questi ragazzi nel modo più naturale possibile, promuovendo iniziative volte a favorire la forza e la bellezza dello stare insieme. Si cerca di trovare dei semplici punti in comune, dei momenti di ritrovo per stabilire una ripartenza, per rendere meno difficoltoso l'inserimento in una nuova società; e le varie attività vanno dall'alfabetizzazione all'aiuto allo studio, dal gioco al cineforum.

Il Centro Accoglienza L'Allodola collabora poi anche con altri soggetti del territorio: le fondazioni benefiche, le realtà scolastiche locali, l'università e altre associazioni (tra cui l'associazione vedanese "Inchiostro Simpatico"), per attivare numerosi progetti sempre rivolti ai più giovani. Il successo che riscuote tra i ragazzi anche una semplice iniziativa, come quella di cenare assieme portando le cose tipiche del proprio Paese d'origine (chi porta il cous cous, chi la pasta, chi la pizza), ne dimostra l'importanza e il valore. Il tentativo è creare dei legami in modo gratuito per aiutare a uscire dal disagio, collaborare ossia "lavorare insieme" per costruire qualcosa di nuovo e di generativo per il futuro.

Federica Larghi

Il sole dentro

Quest'anno ricorre il novantesimo anniversario della nascita di Carlo Maria Martini (15 febbraio 1927 – 31 agosto 2012), profetico arcivescovo di Milano e figura luminosa della Chiesa contemporanea. E proprio in questi mesi è venuto alla luce un dono inatteso: un dattiloscritto di cui non si sapeva l'esistenza è stato infatti ritrovato nella biblioteca di un convento emiliano. Le pagine, battute a macchina da una monaca carmelitana, contengono le meditazioni che padre Martini tenne alle suore del monastero di san Lazzaro Alberioni, quando il gesuita era rettore del Pontificio Istituto Biblico e predicava annualmente diversi corsi di esercizi spirituali.

Le riflessioni ritrovate sono state edite, componendo il libro *Il sole dentro*: scorrendo le pagine si incontra il Martini biblista e predicatore finissimo, attento servitore della Parola, che metteva a disposizione le sue conoscenze esegetiche per far arrivare a tutti il tesoro che la Scrittura è per ogni cristiano. Leggendo il libro si riscopre il Martini che tutti i fedeli ambrosiani hanno amato e da cui hanno tratto tanto bene per la propria vita spirituale.

L'argomento degli esercizi è paolino: il predicatore conduce le monache (e oggi il lettore) ad esplorare le ricchezze dell'ultimo capitolo dell'epistola agli Efesini, dove Paolo rappresenta la vita cristiana come una lotta. Ed è questo il nucleo su cui ruotano le meditazioni: il cristiano sa che ogni giorno è chiamato a scegliere tra bene e male, a combattere per il bene che è Dio e così vincere il male, in una tensione continua tra fiducia e timore: «Le situazioni della nostra vita stanno sempre in questo dilemma: se badiamo alla Parola di Dio, ci sentiamo spinti, portati avanti; se cominciamo a guardare le cose in sé, quella che chiamiamo "la realtà", spesso invece vediamo giganti mura ciclopiche, cose impossibili da superare, e allora ci spaventiamo».

Per combattere sono necessarie le virtù che Paolo elenca: verità, fede, fortezza, giustizia, pace. Non c'è vittoria senza questi doni dello Spirito, ma soprattutto non c'è vittoria senza lo Spirito. Vi sono poi tante indicazioni utili per le preghiera, che è «l'unione con Dio, quindi l'offerta a Dio di noi stessi [...]. Non si tratta allora di pregare con le labbra o con la mente in ogni istante, ma di essere coscienti che, in ogni istante, siamo offerta a Dio».

Il libro è ricco di spunti e ogni pagina meriterebbe una sosta: nel tempo della Quaresima che va declinando, *Il sole dentro* è uno strumento prezioso per fermarsi a rileggere la propria vita secondo la Parola, guidati per mano da un Maestro che è stato un dono per l'oggi, e che non smette di insegnare anche se ora è nell'abbraccio dell'Amore di Dio.

Carlo Maria Martini, Il sole dentro,

Milano, Piemme, 2016, 243 pagine, 17 €.

Sancta Sanctorum
San Vincenzo Ferreri

Da questo numero del "Vedano Aperta" cambia nome l'appuntamento con il racconto della vita dei santi, che d'ora in avanti si chiamerà "Sancta Sanctorum", termine che tradotto in italiano significa "Santo dei Santi" e che nell'antica religione ebraica identificava l'area più sacra e interna del tempio di Gerusalemme, quella dov'era costudita l'Arca dell'Allenza e alla quale poteva accedere solo il sommo sacerdote, separata dal resto del tempio dal famoso velo che si squarciò al momento della morte di Cristo sul Calvario. In seguito questo termine è stato preso a prestito dalla religione cattolica per segnalare il luogo dove si costudiscono le reliquie dei santi e che, nello specificio della nostra San Maurizio, è il bel mobile ligneo della sacrestia, sul quale, infatti, campeggia una targa con tale scritta. Dopo il suo arrivo a Vedano Don Daniele ha compiuto una sorta di "censimento" delle reliquie possedute dalla nostra parrocchia e l'ha messo nero su bianco, visibile su un cartiglio riccamente incorniciato ed esposto nella stessa sacrestia: è un lungo elenco nel quale accanto a nomi di santi che non hanno bisogno di presentazioni (San Maurizio, Sant'Ambrogio, San Carlo Borromeo solo per citarne alcuni) ne compaiono altri di personaggi meno conosciuti e sarà di quest'ultima presenza orante che andremo pian piano alla scoperta.

Cominciamo da San Vincenzo Ferreri, come in Italia è chiamato un personaggio che in realtà è spagnolo, nato il 23 gennaio del 1350 a Valencia e battezzato Vicent Ferrer. Membro di una nobile famiglia molto vicina ai reali di Barcellona, entrerà giovanissimo nell'Ordine Domenicano, vestendo a soli 17 anni, compiuti appena qualche giorno prima, il tradizionale abito di quest'ordine di frati predicatori, composto di una tonaca bianca sopra la quale era indossata una cappa nera con cappuccio appuntito. Il suo primo compito, però, non sarà quello della predicazione, essendo inizialmente stato indirizzato dai superiori all'insegnamento della teologia e della filosofia, periodo nel quale scriverà anche un trattato di vita spirituale che fu molto apprezzato dall'ordine.

Erano quelli i tormentati anni dello Scisma d'Occidente, durante i quali la Chiesa Cattolica fu letteralmente lacerata dai dissidi nati in seguito al trasferimento della corte papale da Roma ad Avignone e che portarono all'elezione di papi e antipapi. Avendo la famiglia regnante aragonese preso le parti di uno di quegli antipapi, il francese Clemente VII, Vincenzo Ferreri si trovò a respirare appieno quell'aria, entrando in particolare in contatto con il legato pontificio presso la corte aragonese, il cardinale Pedro de Luna, che anch'egli sarà eletto pontefice con il nome di Benedetto XIII. Molto noto in Spagna con il soprannome di "Papa Luna", il nuovo antipapa proporrà al Ferreri i ruoli di confessore personale, consigliere e penitenziere apostolico, che saranno però da lui rifiutati. Nonostante l'appoggio reale, infatti, Vicenzo disgustava l'atmosfera degli ambienti avignonesi al punto da provare un grande dolore interiore che poi sfocerà in una grave malattia corporale dalla quale raccontò d'esser miracolosamente guarito dopo aver avuto la

visione di Gesù, apparso assieme a San Domenico e San Francesco, che lo esortò ad abbracciare ancor più la predicazione in preparazione all'avvento dell'anticristo. Chiese e ottenne di lasciare Avignone e tutti gli incarichi che aveva assunto e per vent'anni girò l'Europa predicando e suscitando numerose conversioni, anche di ebrei e musulmani, favorito dal tono apocalittico delle sue omelie e dalla sua particolare abilità oratoria, se si pensa che, nonostante parlasse esclusivamente il valenziano, veniva compreso alla perfezione anche quando predicava fuori dalla penisola iberica. A risultare particolarmente trascinante fu anche la fama di taumaturgo: le leggende raccontano, al proposito, che bastava che Vincenzo alzasse un dito al cielo perché si compissero miracoli ed è questo il motivo per il quale la tipica iconografia del santo lo mostra spesso in quella particolare posa.

Non fu la sua unica attività in quel periodo poiché il Ferreri tantissimo si spese anche per porre termine allo scisma, dapprima tentando di convincere il legittimo papa (Gregorio XII) a riconoscere l'autorità di Benedetto XIII, e poi chiedendo più volte a quest'ultimo e agli altri antipapi di rinunciare alla carica. Di fronte al diniego di tutte le parti in causa, il sovrano aragonese tolse l'appoggio al "Papa Luna", sottraendosi al dovere d'obbedienza verso l'antipapa, atto ufficiale il cui annuncio al popolo spagnolo fu affidato proprio al Ferreri. Sarà il suo addio alla corte e dal giorno successivo rifiuterà anche tutti i contatti con gli ambienti vaticani, conservando per sé ciò che più prediligeva e gli dava pienezza, l'attività predicatoria, fatta di sermoni molto popolari, ma che furono anche causa di tensioni, come in tutte le occasioni nelle quali si scagliava senza mezze misure contro gli ebrei.

La sua popolarità causò anche la nascita di gruppi di fedeli decisamente fanatici che, com'ebbe a denunciare in una lettera che il teologo francese Jean Gerson scrisse diretta al Ferreri, lo accompagnavano spesso durante i suoi giri di predicazione flagellandosi pubblicamente e diffondendo i brani più apocalittici della sua predicazione, quelli che facevano più "presa" sulle folle.

La vita itinerante finì per fiaccare ancor più il suo fisico, che andò incontro a una specie di progressivo e precoce invecchiamento, mentre i medici sempre più spesso gli chiedevano di prendersi una pausa, riuscendo al massimo a fargli rinunciare al cilicio, a fargli assumere qualche ricostituente o a fargli preferire un comodo materasso a un giaciglio di fortuna.

La morte lo colse a Vannes (Francia) il 5 aprile del 1419, all'eta di 69 anni. La sua canonizzazione avverrà nel 1455 per opera del papa spagnolo Callisto III, esponente della famosa famiglia Borgia, mentre il suo successore Pio II stabilirà mediante una bolla la data della festa del santo, fissandolo proprio nel giorno della sua nascita al cielo, il 5 aprile di ogni anno.

È venerato quale patrono dei vignaioli e dei muratori, di questi ultimi in particolare per uno dei più famosi miracoli che compì, quando salvò la vita a un muratore caduto dall'alto e che San Vincenzo lasciò per diverso tempo sospeso a mezz'aria, dovendo attendere che il suo superiore gli concedesse il permesso per eseguire il miracoloso gesto.

Mauro Facoltosi

Vivono in Cristo Risorto 2016

69.	MORETTI Giovanna	anni 82	13.11.2016
70.	LARGHI Ilde	anni 90	20.11.2016
71.	MAFFIOLINI Luigi	anni 87	22.11.2016
72.	ZANELLO Gandiano	anni 95	27.11.2016
73.	BINAGHI Bruno	anni 85	28.11.2016
74.	IANNUZZI Domenico	anni 86	13.12.2016
75.	SCETTRO Maria	anni 80	15.12.2016
76.	SGARBI Benito	anni 85	18.12.2016
77.	SANTANDREA Carla	anni 82	24.12.2016
78.	PORETTI Lucia	anni 91	28.12.2016
79.	PRESTINONI Enrica	anni 84	29.12.2016
80.	RIBOLI Virginia	anni 100	30.12.2016
81.	CERMESONI Lina	anni 96	30.12.2016

Vivono in Cristo Risorto 2017

1.	GRISO Ermano	anni 90	03.01.2017
2.	FIORE Giovanni Franco	anni 89	05.01.2017
3.	ZUCCOLI Anna	anni 94	10.01.2017
4.	PIACENZA Giuseppina Maria	anni 95	11.01.2017
5.	ERBA Mariuccia	anni 83	14.01.2017
6.	RIZZETTO Renza Rosa	anni 86	16.01.2017
7.	NIDOLA Ivano	anni 51	17.01.2017
8.	REMA Francesco	anni 74	29.01.2017
9.	PORTA Angela	anni 101	31.01.2017
10.	PRESTINONI Luigi	anni 85	09.02.2017

Rinati in Cristo 2016

44. BAJ Matteo
45. CRESPI Giulia
46. MERCURI Anna

Rinati in Cristo 2017

1. CICCARDI Beatrice Carola
2. BOSCARDI Ginevra
3. CAMPAGNA Federico

Nella nostra Parrocchia **il Sacramento del Battesimo viene celebrato sempre e solo in forma comunitaria** cioè con il coinvolgimento e la presenza della comunità dei battezzati che vivono in Vedano Olona. **Il Sacramento viene celebrato solo in chiesa parrocchiale**, **secondo il calendario stabilito**. I genitori interessati sono pregati, già nel tempo della gravidanza, di contattare don Daniele e di ritirare in segreteria parrocchiale il foglio della domanda di iscrizione al Battesimo. Normalmente il venerdì precedente la domenica dei battesimi, alle ore 20.30 in casa parrocchiale, si tiene la riunione prebattesimale per i genitori, le madrine ed i padrini. Questo è il calendario 2017 delle celebrazioni dei Battesimi: 15 Gennaio, 5 Febbraio, 15 e 16 Aprile, 21 Maggio, 4 Giugno, 2 Luglio, 6 Agosto, 3 Settembre, 1 ottobre, 5 Novembre, 3 Dicembre.

Numeri telefonici utili

- Segreteria Parrocchiale Tel/fax **0332.401938**
- don Daniele Gandini, parroco Tel/fax **0332.401938**
- Suor Annamaria e suor Giulia Tel/fax **0332.400351**

Segreteria parrocchiale

La segreteria parrocchiale è aperta, presso la Casa parrocchiale, dal lunedì al venerdì dalle ore 09.00 alle ore 11.00.

Email: vedanoolona@chiesadimilano.it

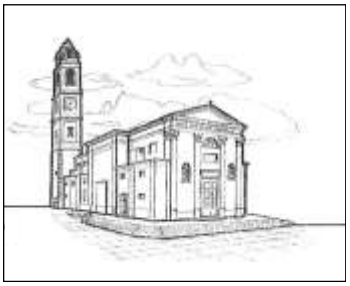
Visita il sito internet www.parrocchiavedano.it: qui puoi trovare tutte le informazioni circa la vita della comunità.

Orari delle Sante Messe

Feriale
- 08:30 - San Maurizio
- 18:00 - San Maurizio

Vigiliare
- 18:00 - San Maurizio

Festivo
- 08:30 - San Maurizio
- 10:00 - San Maurizio
- 11:30 - San Maurizio (sospesa in agosto)
- 18:00 - San Maurizio

SOSTIENI LA TUA PARROCCHIA

Per offerte a favore della Parrocchia san Maurizio in Vedano Olona potete utilizzare questo Codice IBAN: IT 71X033 5901 6001 0000 000 3454.